

Sopralluogo dei sindacalisti del Sappe

# Scarsa sicurezza attorno al carcere

E' diventato poco sicuro il carcere di via Popilia. Lo sostengono i dirigenti del Sindacato autonomo di polizia penitenziaria (Sappe), il più rappresentativo della categoria con circa 12 mila iscritti a livello nazionale e 700 in Calabria, che nei giorni scorsi hanno visitato l'Istituto penitenziario della nostra città. La delegazione era guidata dal segretario generale aggiunto Giovanni Battista Durante. Dopo avere sottolineato la necessità di potenziare l'organico della polizia penitenziaria in tutta la regione (almeno 100 agenti in più, 20 solo nella nostra città) i sindacalisti del Sappe si sono soffermati sulla scarsa sicurezza attorno al carcere a causa dello sviluppo ur-

banistico. Attorno al carcere sono stati costruiti numerosi palazzi che raggiungono anche 10 piani minando, secondo il Sappe, la sicurezza dell'Istituto penitenziario realizzato su tre livelli e con un muro di cinta alto appena 7 metri rispetto ai circa 50 metri dei palazzi stessi. Il Sappe segnala l'imminente costruzione di un altro edificio sul lato sud del carcere e precisamente nell'area immediatamente adiacente il muro di cinta, tra l'Istituto e via Scopelliti. «Il livello di sicurezza rischia di abbassarsi notevolmente», ribadisce Durante a margine del sopralluogo dell'altro giorno, «in un'area attorno al carcere teatro in passato di gravi crimini». • (fra.ros.)

Venerdì 7 Agosto 2009 Gazzetta del Sud

Cronaca di Cosenza

A ridosso della casa circondariale troppi palazzi, mancano i requisiti minimi. Il Sappe: «È pericoloso»

# Carcere, ipotesi trasloco

*La struttura di via Popilia non è più sicura. Sopralluogo a Montalto*

di ANTONIO MORCAVALLO

**NON solo i problemi strutturali, per il carcere Cosmai di via Popilia, le insidie alla sicurezza arrivano anche dall'esterno. Se da tempo, ormai, per la pericolosità del muro di cinta, non ci sono sorveglianze dall'alto, adesso si devono fare i conti con i palazzi che sul carcere affacciano. Nuove strutture, anche di dieci piani, che renderebbero la casa circondariale non più rispondente alle norme di sicurezza previste dal Ministero dell'Interno e dal Ministero della Giustizia. Una situazione sottogli occhi di tutti, che di giorno in giorno vedeva la nascita di nuovi cantieri, e che ora è sottolineata dal Sappe (Sindacato autonomo polizia penitenziaria).**

**«Serve più sicurezza per i sorvegliati»**

Un sopralluogo sarebbe stato effettuato per spostare il carcere in un altro luogo. La zona sottoposta ai rilievi dei tecnici del ministero sarebbe quella dello svincolo autostradale di Montalto Uffugo. Potrebbe essere quella la zona dove far sorgere un nuovo carcere e mandare in pensione il vetusto istituto di via Popilia. A giocare a favore del comune alle porte di Rende, sarebbe l'ubicazione strategica e la disponibilità di un'area adeguata. I tempi, comunque, non dovrebbero essere brevi.

Intanto, la delegazione sindacale, guidata dal segretario generale aggiunto Giovanni Battista Durante, si esprime criticamente sul vecchio carcere "Cosmai".

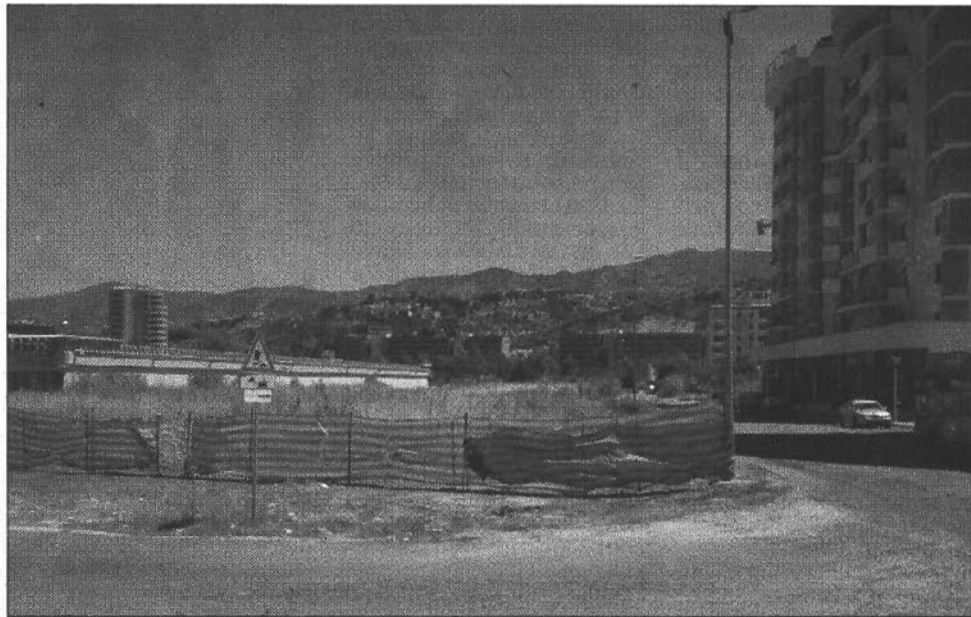
«Ciò che preoccupa di più il sindacato - spiega il segretario regionale Damiano Bellucci - è la carenza di sicurezza in

alcuni istituti, in modo particolare quello di Cosenza. Già con una nota del 12 giugno 2008 era stato segnalato che l'area circostante l'istituto era stata interessata da un consistente sviluppo urbanistico che aveva portato alla costruzione di numerosi palazzi di considerevoli proporzioni, i quali raggiungono anche i 10 piani. Ciò ha determinato un notevole abbassamento dei livelli minimi di sicurezza dell'istituto penitenziario cosentino, realizzato su tre livelli e con un muro di cinta alto appena 7 metri, rispetto ai circa 50 metri dei palazzi in questione, costruiti ad una distanza di non più di 100 metri dalla struttura carceraria».

«Come se ciò non bastasse - dichiarano dal sindacato di polizia penitenziaria - abbiamo appreso che altri palazzi saranno costruiti a breve nelle aree immediatamente adiacenti l'istituto de quo, a distanza di pochissimi metri dal muro di cinta.

Ciò abbasserà ancora di più il livello di sicurezza dello stesso istituto, atteso che a distanza di 10-15 metri dal perimetro che delimita l'area detentiva saranno costruiti, con ogni probabilità, le aree di parcheggio delle abitazioni impedendo, di fatto, ogni controllo sui mezzi che sostano nei pressi del carcere. Ciò posto, ci si rende conto come sia facile per chiunque attentare alla sicurezza dell'istituto e all'incolumità degli operatori». «A conferma della necessità di garantire maggior sicurezza nell'area circostante l'istituto cosentino, basta ricordare che tale area, negli anni addietro, è stata più volte teatro diversi attentati di mafia - conclude il segretario regionale del Sappe, Damiano Bellucci - Sarebbe quindi opportuno rideterminare la destinazione della

suddetta area, consentendone l'acquisizione da parte dell'amministrazione penitenziaria. Nel corso della visita sono stati riscontrati altri problemi che riguardano l'istituto cosentino. In particolare, ci sono oltre trecento detenuti, la metà dei quali in regime di alta sicurezza, per cui sono richiesti maggiori controlli. Il personale risulta carente rispetto a quanto previsto dalla pianta organica del Ministero della Giustizia di almeno 20 unità. Risulta necessaria la revisione degli impianti di video sorveglianza, antintrusione e antiscavalamento». E dire che solo pochi anni fa, con tanto di inaugurazione e proclami, al carcere era stato rifatto il look. Milioni spesi, evidentemente, senza risultati e che sembra faccia propendere per la costruzione di una nuova struttura. Forse a Montalto.



L'area antistante il carcere

## PROGRAMMA ESTIVO A COSENZA

# Nessun turista e poco materiale informativo

di GIULIA FRESCA

PUR a volerli cercare, i turisti a Cosenza non ci sono. Lo sapeva bene l'assessore Maria Rosa Vuono che lunedì mattina si è rivolta ai "viaggiatori" di passaggio o semplicemente "di passaggio" diremmo noi, ovvero coloro che la "vacanza" la trascorrono in città. È sufficiente guardarsi intorno per accorgersi che di cosentini ne sono rimasti veramente tanti ed a loro sono rivolte le iniziative agostane dell'amministrazione comunale partite con la mostra fotografica "Le ricchezze dell'incontro" di Ivana Russo che è riuscita a coinvolgere, nei locali di El Mojito, una piccola folla di amici. Splendide foto di migranti e storie di migrazione raccontate per immagini, che rappresentano la presenza "straniera" nella città di Cosenza: dagli ambulanti della Fiera di san Giuseppe, agli studenti del Pitagora Mundus, ai cinesi della nostra "China town" passando per le po-

polazioni dell'Est europeo. Ed erano presenti l'altra sera alcuni dei protagonisti degli scatti, insoddisfatti però di vivere in una città che lascia molto a desiderare. «Nonostante gli sforzi e la buona volontà» ci aveva detto in mattinata Luciana Lambroschiano dal chiosco di Piazza XI Settembre. «Abbiamo poco materiale - ha ribadito - manca la cartellonistica, le pubblicazioni di Comune, Provincia e Regione e per quello che possiamo stiamo cercando di attivare una sinergia con il Cosenza Calcio e con l'Amaco per la vendita dei biglietti e la distribuzione degli orari. Purtroppo turisti non ce ne sono e qui vengono solo cosentini di media età che chiedono materiale da mandare ai parenti all'estero».

E le audio guide? «Non le chiede nessuno, io ne ho in dotazione solo tre ma due sono a casa sotto carica. Con una cartarra di 10 euro, è possibile ricevere informazioni, ma nessuno le vuole».

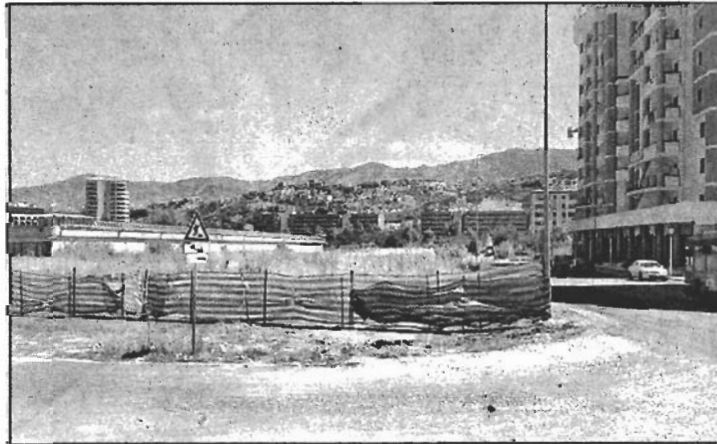


Un passante al centro informativo

*Il Sappe lancia l'allarme dopo un controllo nel penitenziario di via Popilia*

# «Il Carcere è a rischio sicurezza Sono necessari altri 20 agenti»

**COSENZA** — Una delegazione del Sappe (Sindacato autonomo polizia penitenziaria il più rappresentativo della categoria, con circa 12.000 iscritti a livello nazionale e circa 700 in regione) guidata da Giovanni Battista Durante, il segretario generale aggiunto, il 5 agosto 2009 ha visitato l'istituto penitenziario di Cosenza, nell'ambito di una serie di visite programmate nella Regione Calabria, una terra interessata dal problema del sovraffollamento e della carenza di organico. A metà luglio, in Calabria, c'erano già 2.700 detenuti, a testimonianza del fatto che l'effetto indulto è già svanito da tempo; effetto che aveva portato i detenuti presenti in regione a fine agosto 2006 a circa 1600, a ciò si aggiunge la carenza di organico, per cui necessiterebbero almeno 100 agenti in più rispetto a quelli attuali. Ciò che preoccupa di più il sindacato è la carenza di sicurezza in alcuni istituti, in modo particolare quello di Cosenza. Già con una nota del 12 giugno 2008 era stato segnalato che l'area circostante l'istituto era stata interessata da un consistente sviluppo urbanistico che aveva portato alla costruzione di numerosi palazzi di considerevo-



L'area del carcere di via Popilia

li proporzioni, i quali raggiungono anche i 10 piani; ciò ha determinato un notevole abbassamento dei livelli minimi di sicurezza dell'istituto penitenziario cosentino, realizzato su tre livelli e con un muro di cinta alto appena 7 metri, rispetto ai circa 50 metri dei palazzi in questione, costruiti ad una distanza di non più di 100 metri dalla struttura carceraria. «Come se ciò non bastasse - ha dichiarato Giovanni Battista Durante - abbiamo appreso che altri palazzi saranno costruiti a breve nelle aree vicine all'istituto, a distanza di pochissimi metri dal muro di cinta. Ciò ne abbasserà ancor più il livello di sicurezza, visto che a distanza di 10 - 15 metri dal perimetro dell'area detentiva saranno

costruiti, con ogni probabilità, i parcheggi delle abitazioni, impedendo, di fatto, ogni controllo sui mezzi che sostano nei pressi del carcere. Ciò posto, ci si rende conto come sia facile per chiunque attentare alla sicurezza dell'istituto e all'incolumità degli operatori. A conferma della necessità di garantire maggior sicurezza nell'area circostante l'istituto cosentino, basta ricordare che tale area, negli anni addietro, è stata più volte teatro diversi attentati di mafia. Sarebbe quindi opportuno rideterminare la destinazione della suddetta area, consentendone l'acquisizione da parte dell'Amministrazione penitenziaria. Nel corso della visita sono stati riscontrati altri problemi. In particolare, ci sono oltre trecento detenuti, la metà dei quali in regime di alta sicurezza, per cui sono richiesti maggiori controlli. Il personale risulta carente rispetto a quanto previsto dalla pianta organica del ministero della Giustizia di almeno 20 unità. Risulta necessaria la revisione degli impianti di video sorveglianza, antintrusione e antiscavalcamento. È indispensabile l'assegnazione di un funzionario direttivo del Corpo con le funzioni di comandante di reparto.